



Forum
Associazioni
Familiari
Puglia



Forum delle Associazioni Familiari - Comitato Regionale della Puglia

ELEZIONI REGIONALI PUGLIA 2015 MANIFESTO PER UNA REGIONE A MISURA DI FAMIGLIA

Non c'è sviluppo e non c'è futuro senza la famiglia aperta alla vita, che cura i figli naturali, adottati o affidati – **bene sociale primario** –, famiglia che diventa prossima di altre famiglie e che si associa con altre famiglie per costruire una società dal volto umano, solidale, sussidiario e generativo.

LE NOSTRE PROPOSTE DI POLITICA FAMILIARE AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI REGIONALI 2015

Costituzione della Repubblica italiana, art. 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

II FORUM REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DI PUGLIA,

soggetto attivo nella promozione e nel sostegno della famiglia quale società naturale fondata sul Matrimonio,

CHIEDE

che il family mainstreaming e le politiche familiari entrino a pieno diritto nel dibattito politico per il rinnovo del Governo e del Consiglio Regionale della Puglia e propone ai candidati una serie di interventi mirati, tendenti al benessere delle famiglie, all'equità sociale ed alla crescita economica della comunità regionale.

Secondo quanto deliberato dal Consiglio d'Europa il 22 gennaio 2014 con la "**Carta sulle responsabilità sociali condivise**", **la famiglia è individuata e riconosciuta tra gli attori della responsabilità sociale condivisa.**

Chiediamo pertanto **l'immediato ripristino di concrete modalità di confronto, elaborazione e verifica applicativa delle misure di politica familiare che coinvolgano Regione Puglia e Forum**

delle Associazioni Familiari, così come previsto dalla LR 19/06, con particolare riferimento alla **Consulta regionale delle Associazioni Familiari**.

Chiediamo politiche per la promozione di **un'alleanza locale per la famiglia**, così come sostenuto dalla Unione Europea e attuato in molti Paesi dell'Europa, ma ancora assenti in Puglia, e per la concreta attuazione dei **DISTRETTI FAMIGLIA**, il cui programma attuativo sperimentale, approvato dalla Regione Puglia il 17.12.2012, è rimasto in realtà solo sulla carta.

Nel dettaglio,

IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DI PUGLIA

CHIEDE

1. LA PROMULGAZIONE DI UNA LEGGE REGIONALE PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE FAMILIARE E DELLA NATALITÀ

L'attuale normativa è molto carente e il sostegno alla natalità è scarso.

Come intervenire

1. Superando la L.R. 19/2006 "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*" e relativo regolamento di attuazione);
2. attraverso un sistema integrato di politiche familiari strutturali e settoriali,
3. applicando il principio della **sussidiarietà**;
4. promuovendo e sostenendo **l'associazionismo familiare**, che va evidentemente rilanciato, ed il suo ruolo nella elaborazione, applicazione e verifica delle politiche familiari;
5. promuovendo il benessere delle relazioni familiari, sostenendo coniugalità e genitorialità e preservando le relazioni fra genitori e figli anche in caso di separazioni e divorzi, mediante la valorizzazione e la riorganizzarne della mediazione familiare e l'istituzione sul territorio di sportelli dedicati all'incontro ed all'ascolto della coppia in crisi, anche con funzione di monitoraggio e ricerca, i quali siano a disposizione della utenza ed applichino il metodo collaborativo per fronteggiare la crisi familiare o per gestire le separazioni.

2. L'ADOZIONE DI POLITICHE REGIONALI DI ARMONIZZAZIONE TRA VITA FAMILIARE E VITA LAVORATIVA

Le politiche di conciliazione si limitano a migliorare la produttività delle imprese e ad adattare il ciclo lavorativo per mantenere l'occupazione, soprattutto femminile, e il reddito familiare. È necessario superare questa visione e promuovere politiche di armonizzazione che tengano conto delle diverse fasi in un processo di riconoscimento reciproco tra famiglia e impresa.

*Già nel 2012 la Regione Puglia ha approvato una normativa per la sperimentazione dei **DISTRETTI FAMIGLIA**, sui modelli di quelli del Trentino; tale azione tuttavia non è stata adeguatamente sostenuta neppure nelle tre aree pilota.*

Come intervenire

1. Rivedendo la L.R. 7/2007 “*Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia*”;
2. attraverso il concreto rilancio ed il finanziamento dei **Distretti famiglia**, da estendere progressivamente a tutta la regione;
3. sostenendo e sviluppando azioni di welfare familiare nel mondo della impresa al fine di migliorare la qualità delle relazioni intra e interfamiliari delle persone che lavorano e hanno allo stesso tempo compiti e impegni familiari;
4. sostenendo azioni di audit familiare nelle imprese;
5. promuovendo azioni per contrastare il fenomeno, nascosto ma diffuso, delle dimissioni imposte alle donne a causa della maternità;

3. UNA MAGGIORE EQUITÀ FISCALE

*Un fisco regionale a misura di famiglia è importante e strategico per il riconoscimento della famiglia in termini di equità e giustizia economica e sociale. Non si possono considerare allo stesso modo famiglie con dimensione e impegni diversi in termini di cura del capitale sociale primario. Da diverso tempo il Forum delle Associazioni familiari ha messo a punto un sistema – **Il Fattore Famiglia** – che introduce condizioni più eque nell'imposizione fiscale in attuazione **dell'art. 53 della Costituzione della Repubblica**.*

Come intervenire

1. Avviando concretamente quanto previsto dall'art. 5 della L.R. 45/2013 (finanziaria regionale per il 2014), sia pure a livello sperimentale;
2. Ampliando le misure a tutte le famiglie con figli per gli anni successivi alla prima sperimentazione;
3. Introducendo gradualmente il **Fattore Famiglia**, per un prelievo fiscale più equo a livello regionale;
4. Tutelando ed individuando forme di agevolazione e sostegno delle famiglie vedove (es. riduzione di almeno 1 punto percentuale delle addizionali regionali in presenza di persone vedove; introduzione di un bonus regionale sulle utenze "indispensabili" luce e gas; un punteggio più favorevole nelle graduatorie pubbliche - assegnazione di casa, scorrimento di graduatorie per i lavoratori vedovi e/o gli orfani ecc.).

4. LA SCUOLA PUBBLICA COME BENE COMUNE ED IL RIPUDIO DELLO STATO PEDAGOGO

La libertà di educare e nell'educare richiama la primaria titolarità della famiglia nell'educazione dei figli (art. 30 della Costituzione), oltre che una scuola davvero plurale (la scuola pubblica, per un diritto universalistico alla buona istruzione, garantita da gestori statali e non statali).

Come intervenire

- 1) Modificando la legge sul diritto allo studio, garantendo un effettivo esercizio del **diritto dovere dei genitori** ad educare ed istruire i propri figli, garantito dalla Costituzione (artt.: 30 e 31);
- 2) Rimuovendo “*gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitano di fatto la libertà*” (art. 3 della Costituzione) nell’esercizio dei diritti;
- 3) Istituzione di un **Tavolo permanente di consultazione** (con i rappresentanti dei genitori associati!), al fine di garantire ai genitori di valutare programmi, progetti e percorsi formativi offerti ai propri figli e, non ultimo, per evitare che lo “*Stato pedagogo*” imponga non solo regole, ma anche ideologie (vedi gender) da diffondere attraverso la scuola;
- 4) Rispettando il **principio della Sussidiarietà** (art. 118 della Costituzione), che apre a nuovi modelli di cooperazione e co-produzione dei servizi in favore di fabbisogni dei diversi soggetti sociali;
- 5) Promuovendo una seria **formazione professionale**, strumento fondamentale per arginare la dispersione scolastica e preparare i giovani al mondo del lavoro;
- 6) Favorendo nelle scuole la collaborazione con le Associazioni dei genitori, anche rispetto alla promozione di **buone prassi di educazione dell’affettività e della sessualità** che ne valorizzino il diritto-dovere di educazione dei propri figli

5. PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA, CHE CURA E TUTELA LA VITA UMANA DAL SUO INIZIO ALLA SUA FINE NATURALE

E' fondamentale intervenire a sostegno della famiglia e della maternità, nell'accoglienza della vita umana, dal concepimento fino al termine naturale, per la salvaguardia del diritto di ogni persona a nascere e a crescere con un padre e una madre legati da una unione stabile, per contrastare l'invecchiamento della popolazione

Come intervenire

1. Integrando, senza ulteriori ritardi, i **consultori pubblici non statali**, già riconosciuti dalla Regione Puglia come parte del servizio sanitario pubblico integrato, (Piano regionale di Salute, 2008), avviando e concludendo le procedure per il loro accreditamento;
2. Superando la visione “*sanitaria*” del Consultorio familiare e rimodulando il suo profilo istituzionale , allargando le sue competenze all’*accompagnamento delle coppie in crisi o in fase di separazione e per il sostegno dei nuclei familiari in difficoltà, ma desiderosi di portare a termine una gravidanza non programmata*;
3. Abolendo l’ormai avvenuto “riposizionamento” dai consultori familiari dei ginecologi **obiettivi di coscienza**, indispensabili per una corretta applicazione della legge 194 sulla IVG, nella parte

in cui impone di **individuare concrete alternative all’aborto**, a fronte delle indicazioni per la i.v.g. prospettate dalla gestante;

4. Avviando una indagine regionale conoscitiva, sulle **cause di aborto volontario**, al fine di consentire adeguate **politiche di prevenzione**, anche mediante convenzioni con associazioni di volontariato dedicate , accreditate mediante istituzione di **apposito Albo regionale**
5. Rispettando, in caso di **fecondazione assistita eterologa** (ormai inevitabile dopo la sentenza della Corte Costituzionale), la dignità della donna e del figlio, al massimo delle possibilità

nell'ambito dell'autonomia di regolamentazione che sarà lasciata alle Regioni e nei limiti ancora previsti dalla legge 40/2004 e cioè PMA:

- a. per coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi,
- b. in presenza di una patologia che sia causa irreversibile di sterilità/infertilità, con esclusione di qualsiasi selezione genetica del figlio;
- c. con divieto di commercializzazione di gameti o embrioni e di maternità surrogata;
- d. con basso numero di donazioni di gameti per ogni donatore.

6. Monitorando a livello regionale il percorso, definito e strutturato, della presa in carico delle persone con grave **disabilità** dalla fase acuta alla fase cronica.

7. Monitorando le condizioni socio-economiche di famiglie e persone con **disabilità**

8. Istituito il **monitoraggio delle attività lavorative delle persone con disabilità**: percorsi di formazione, sbocchi lavorativi, avvio di attività lavorative

9.. Garantendo **l'assistenza domiciliare integrata** dei disabili e dei pazienti cronici , anche mediante adeguata formazione di personale infermieristico , e la omogenea applicazione delle relative normative regionali.

L' Assistenza Domiciliare è un servizio compreso nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e deve essere in grado di garantire una adeguata continuità di risposta, sul territorio, ai bisogni di salute anche complessi, delle persone non autosufficienti, anche anziane e dei disabili; ai fini della gestione delle cronicità e della prevenzione della disabilità. **Nessun intervento organico e strutturale è stato adottato per potenziare la rete territoriale** che è rimasta nelle stesse condizioni disegnate nel 2008.

Secondo i dati relativi al rispetto dei LEA pubblicati dal Ministero della Salute, la Puglia non si colloca tra le Regioni virtuose, al contrario appare piu' volte tra le Regioni che mostrano difficoltà nel garantire appieno i LEA.

6.MISURE DI DIFESA DELLA FAMIGLIA DALLA PIAGA DELL'USURA E DEL GIOCO D'AZZARDO

Il gioco d'azzardo è diventato il principale settore di infiltrazione criminale ed è causa di profondi problemi economici, sociali, familiari per le persone che lo praticano. Il gioco d'azzardo è diventato il principale settore di infiltrazione criminale ed è causa di profondi problemi economici, sociali, familiari per le persone che lo praticano per l'economia nazionale, regionale e familiare. Basterebbe riflettere sul dato, diffuso nella relazione sociale della Fondazione Antiusura Regionale San Nicola e SS. Medici di Bari, che ogni anno nella sola Regione Puglia si dissipano risorse per oltre 4 miliardi di euro nel solo gioco "legale".

Come intervenire

1. In uno schema organico di intervento di Prevenzione e Repressione, un ruolo di primaria importanza deve essere riconosciuto alle Associazioni e Fondazioni maggiormente rappresentative, iscritte negli elenchi ufficiali del Ministero dell'Interno, dell'Economia, al fine principale di attivare un reale monitoraggio del fenomeno che consenta di poter programmare interventi maggiormente qualificati già in fase legislativa;

2. Realizzare un progetto rieducativo all'uso responsabile del denaro già dalle scuole primarie e in sinergia con le stesse Associazioni e i Comuni, progetti e percorsi di IN-FORMAZIONE su questi temi;
3. Favorire un concreto sviluppo dell'Osservatorio regionale sui rischi dell'azzardo già istituito formalmente dalla legge regionale, al fine di costruire una rete locale tra le autorità comunali, enti sanitari, forze dell'ordine e Fondazioni Antiusura, finalizzata alla elaborazione di iniziative di regolamentazione e di controllo del fenomeno dell'Usura e del gioco d'azzardo, nonché di promozione di percorsi formativi ed di assistenza sanitaria per quanti si trovano in condizioni di sovraindebitamento patologico e/o usura e sono affetti o a rischio di dipendenza da GAP (gioco d'azzardo patologico)
4. Incentivare le attività commerciali a rimuovere le slot-machine e ogni occasione di azzardo ed acquisire il bollino "NO SLOT";
5. Potenziare i controlli in rispetto di quanto previsto dall'art. 6 della Legge Regionale citata; e dall'art. 7 del cosiddetto Decreto Balduzzi¹, che impone, a partire dal 1° gennaio 2013, ai "gestori di sale da gioco e di esercizi in cui vi sia offerta di giochi pubblici, ovvero di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi", di esporre "il materiale informativo predisposto dalle aziende sanitarie locali, diretto a evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento sociale delle persone con patologie correlate al G.A.P.
6. Attivare incontri formativi per baristi, esercenti e gestori di attività connesse al gioco d'azzardo (tabaccherie, sale giochi e agenzie di scommesse sui rischi delle dipendenze patologiche ad esso correlate.

7.INTERVENTI PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE CULTURALE, LAVORATIVA E SOCIALE DEGLI IMMIGRATI E PER LA MULTICULTURALITÀ DELLA SOCIETÀ

La società pugliese è interessata da flussi di immigrati, giovani, adulti e minori, con processi di ricongiungimenti familiari. Queste persone devono godere, come tutti gli altri, di servizi comuni, senza alcuna discriminazione.

Come intervenire

1. Potenziare i servizi per la mediazione culturale;
2. Contrastare il lavoro nero degli immigrati e favorire momenti di incontro con le associazioni familiari degli immigrati per aumentare i processi di integrazione e di accoglienza;
3. Garantire per la parte di competenza della Regione e di questa nei suoi rapporti con gli enti locali la piena funzionalità delle Commissioni chiamate a decidere sullo status di rifugiati, per abbreviare i tempi delle risposte;
4. Dedicare una cura particolare, anche attraverso una formazione dedicata degli operatori, alla prevenzione dell'aborto per le donne migranti, trattandosi della fascia di potenziali gestanti che manifestano da decenni una percentuale maggiore di propensione alla pratica i.v.g., probabile conseguenza della scarsa conoscenza dei servizi e delle opportunità previste dal sistema sanitario e assistenziale;

¹ Decreto-legge n. 158 del 13 settembre 2012, convertito con modificazioni dalla Legge n. 189 dell' 8 novembre 2012.

5. Organizzare corsi mirati di formazione professionale per i migranti cui sia stato riconosciuto lo status di rifugiati, per permettere che alla qualifica formale corrispondano possibilità di lavoro.”

8.L'ADOZIONE DI POLITICHE ABITATIVE FAMILIARI, DI HOUSING SOCIALE PER GIOVANI FAMIGLIE, SPAZI ASSOCIATIVI PER I GIOVANI E PER LO SCAMBIO INTERGENERAZIONALE, DI ACCESSO AI SERVIZI

La Puglia ha bisogno dei giovani e delle giovani famiglie, ha bisogno di arrestare la forte emigrazione giovanile e di attrarre nuovi giovani. Alcune politiche regionali hanno lanciato segnali interessanti in questa direzione (principi attivi, laboratori urbani) ma è ancora troppo poco. Si potranno vedere tra qualche mese i risultati del programma Garanzia Giovani della Puglia. Occupazione giovanile, sostegno alla creatività, alla ricerca, all'innovazione, sostegno alla formazione di nuove famiglie giovani, ai processi di scambi intergenerazionali sono le parole d'ordine per i prossimi cinque anni.

Bari, aprile 2015

ASSOCIAZIONI ADERENTI FORUM PUGLIA

ANFFAS Onlus Puglia;
Associazione "Ist. Sup. Comprensivo Mons. A. Franco";
Associazione Alleanza Cattolica;
Associazione Amici dei Bambini - Ai.Bi;
Associazione Cooperatori Salesiani;
Associazione Cristiana Lavoratori Italiani - Acli;
Associazione Delle Famiglie - Afi;
Associazione delle Famiglie per i Diritti delle Famiglie - ASS.FA;
Associazione Diritti Civili Persone Vedove "Il Melograno";
Associazione Famiglia per Tutti;
Associazione Famiglie Numerose;
Associazione Genitori Scuole Cattoliche - A.Ge.S.C.;
Associazione Identità e Dialogo;
Associazione Italiana Genitori, Age;
Associazione Nazionale San Paolo Italia - ANSPI;
Associazione Padre Annibale Maria Di Francia - P.A.D.I.F ;
Associazione Servizio di Volontariato Sociale - Elpis ;
Associazione Spettatori - Aiart;
Associazione Tossico Dipendenti;
Azione Cattolica Italiana, Aci;
Centri Orientamento Familiare - Faes;
Centro Italiano Femminile - Cif;
Coltivatori Diretti;
Comitato Cittadino FASANO;
Comitato Cittadino PUTIGNANO;
Comitato Progetto Uomo;
Comitato Provinciale BARI;
Comitato Provinciale BRINDISI;
Comitato Provinciale FOGGIA;
Comitato Provinciale LECCE;
Comitato Provinciale TARANTO;
Famiglie Nuove;
Federazione Consultori Di Ispirazione Cristiana;
Federazione Italiana Medici di Medicina Generale;
Fondazione Antiusura S. Nicola e SS. Medici;
Fondazione Family for Family;
Integra Onlus;
Istituto Santa Famiglia;
La Bottega Dell'Orefice;
Movimento Cristiani Lavoratori - M.C.L. ;
Movimento di Spiritualità "Vivere In";
Movimenti Italiano Casalinghe - Moica;
Movimento per la Vita;
Ordine Franciscano Secolare;
Padre Annibale di Francia - P.A.D.I.F;
Rinnovamento per la Vita;
Rinnovamento nello Spirito;
Sojuz;
Unione Consultori Italiani Prematrimoniale - Ucipem;
Unione Giuristi Cattolici Italiani.

Corso Alcide De Gasperi 274/A 70100 Bari - Tel. 080 52 88 405 - Cell. 339 5948958

P.I. C.F.93310610725

presidenza@forumfamigliapuglia.org; segreteria@forumfamigliapuglia.org;

www.forumfamigliepuglia.org